

L'ex presidente invita Berlusconi e D'Alema a varare una riforma della giustizia. E accusa: «Questo clima è l'effetto degli errori del governo»

Cossiga: la condanna di Andreotti segna il risveglio del giustizialismo

ROMA — Denuncia «un rigurgito giustizialista» provocato dagli errori del governo Berlusconi. Ma Francesco Cossiga invita maggioranza e opposizione ad alzare insieme un argine per impedire che questa ondata si trasformi in «squassanti fenomeni anarcoidi e alternativisti».

Ecco perché si rivolge direttamente a quelli che considera i leader dei due poli: «Massimo D'Alema neutralizzi i giustizialisti del suo campo. Mostri finalmente lo stesso coraggio avuto per la missione nel Kosovo, giochi fino in fondo la partita di leader di un grande movimento socialista democratico di stampo europeo che in quanto tale non può essere giustizialista. Anche Silvio Berlusconi abbia coraggio, abbandoni i tentativi più o meno occulti di inciuci, vada avanti con il suo programma di riforme sulla giustizia, avvalendosi della sua ampia maggioranza parlamentare se necessario, visto che in democrazia il principio che la rende funzionante è appunto quello di maggioranza».

Senatore Cossiga perché è allarmato

«La sentenza di condanna del senatore Giulio Andreotti come mandante di omicidio per il quale non sono stati individuati gli esecutori segna il risveglio del giusti-

zialismo».

Perché parla di risveglio giustizialista?

«Nel collegio che ha emesso quella sentenza oltre ai due giudici togati c'erano anche tre cittadini.

Sbaglia quindi Berlusconi a parlare di complotto. Si deve pensare, invece, a qualcosa di più grave: il clima giustizialista è l'effetto di alcuni clamorosi errori del governo Berlusconi».

Quali?

«Ha abbaiato senza mordere e, allo stesso tempo, ha graffiato l'opinione pubblica con tre leggi giuste nel merito — la riforma delle società per azioni con la modifica del falso in bilancio, la legge sulle rogatorie internazionali, la legge Cirami — ma che hanno avuto come primi beneficiari Berlusconi e i suoi sodali. Tutto questo ha irritato l'opinione pubblica e fatto rinascere le speranze dei giustizialisti».

Facciamo un passo indietro. Perché parla di un clima politico favorevole al giustizialismo?

«Prendiamo, per esempio, la mia proposta bipartisan di una commissione bicamerale sulla giustizia. Più che la bocciatura in sé, mi preoccupano le motivazioni addotte per dire

no. Violante le ha spiegate in un lucidissimo articolo pubblicato sul *Corriere* e le ha reiterate in un'altrettanta lucida intervista a *Panorama*. Violante non ha attenua-

to il suo giustizialismo, anzi resta il suo vero leader. E, in questa veste, vorrei averlo a colazione da me per confutare le sue opinioni».

Perché non condivide

le tesi di Violante?

«Ha detto che non si può pensare a un dialogo bipartisan se prima non si ha il coraggio di condannare il passato. La sua tesi è: nei 50 anni di governo della Dc e dei partiti alleati qualcosa di buono è stato fatto ma ci sono stati corrottela, abuso di potere, stragismo e così via. Io obietto: così si torna del-

la contrapposizione tra fautori dell'Occidente e sostenitori del blocco dell'Est. Di questo passo, se le accuse di Violante dovessero essere vere, bisognerebbe rivedere drasticamente il giudizio sul terrorismo sia di sinistra sia di destra. Bisognerebbe giungere alla sua "assoluzione", ma forse anche alla sua riabilitazione».

Non è forse eccessivo questo suo giudizio?

«No. Le faccio un altro esempio. Prendiamo le obiezioni ascoltate nel tribunale di Milano sulla non applicabilità della Cirami al processo Imi-Sir. Se facessero pensare a un'eccezione di legittimità costituzionale sarebbe del tutto normale. Ma non è così: dalle parole del pubblico ministero Boccassini si ricava l'intenzione di ribellarsi a una legge del Parlamento. Ma c'è dell'altro per essere pessi-

misti».

A che cosa allude?

«In queste ore anche nella Corte costituzionale è in atto uno scontro per l'elezione del nuovo presidente tra il leader dei giuristi giustizialisti Gustavo Zagrebelsky sostenuto da Violante e il grande ed equilibrato magistrato Riccardo Chieppa. Temo che Gianfranco Fini sosterrà il leader dei giuristi giustizialisti perché ha compreso che per legittimarsi completamente non basta la condanna della politica antisemitica del fascismo ma è necessario ricevere il battesimo purificatore da chi solo può farlo: la sinistra. E, quindi, Fini deve scrollarsi di dosso ogni sospetto di garantismo, come ha già fatto dicendo no a ogni atto di clemenza verso i carcerati, e contribuire a eleggere il granduca — discende da un ufficiale della guardia zarista — Zagrebelsky».

Secondo lei, l'ordine d'arresto per il senatore Lino Jannuzzi rientra nel rigurgito giustizialista?

«Sì. Nonostante le dichiarazioni in difesa della libertà di stampa, si arriva all'assurdo che mentre brigatisti, omicidi e pedofili girano liberamente, debba finire in galera un giornalista al quale sono stati negati i cosiddetti benefici perché non li merita. Mi domando: dove stiamo andando?».

Lorenzo Fuccaro

«Sono pessimista sullo scontro per la Consulta. Temo che Fini sosterrà il candidato delle sinistre»